

**IIS G. CASELLI SIENA**  
**PROGETTO PTOF ED. CIVICA**  
**A.S. 2020 - 2021**

**CL. 5B**

**REFERENTE: Prof. M. Catinelli**

**Con la collaborazione delle Proff. S. Paparello, B. Valente**

***LA FORZA DELLA REPUBBLICA***



# INDICE

## A. Dalla nascita della Repubblica alla Costituzione italiana

1. La nascita della Repubblica	(C. HAMZAI)	p. 3
2. Il referendum del 2 giugno 1946: fra monarchia e repubblica	(A. QUISPE)	p. 5
3. Il 2 giugno 1946: L'Italia Repubblica democratica	(A. PIRJASI)	p. 6
4. L'Assemblea Costituente e la Commissione dei 75	(B. CORTESI)	p. 7
5. Caratteri e struttura della Costituzione italiana	(A. MICCOLO)	p. 8

## B. Gli anni di piombo, la lotta alla mafia, tangentopoli

1. Gli anni di piombo, il terrorismo e le stragi	(J. CONZA)	p. 9
2. La mafia e le sue radici	(G. FALERI)	p. 11
3. La lotta alla mafia	(C. MARINIELLO)	p. 12
4. Il maxi processo	(D. DONATI)	p. 14
5. Tangentopoli e il processo 'mani pulite'	(F. PESUCCI)	p. 16

## C. La Repubblica oggi, i 'poteri forti', le nuove mafie

1. Lo Stato e la sua sovranità	(B. ANTONINI)	p. 18
2. Lo Stato e i rapporti con l'estero e con la UE	(A. CONTI)	p. 19
3. I 'poteri forti'	(A. BERNAZZI)	p. 20
4. I 'poteri forti' e la pandemia da Covid-19	(L. CASPRINI)	p. 21
5. Le 'nuove mafie'	(M. MALTESE)	p. 22
6. La mafia e la pandemia da Covid-19	(E. FRATI)	p. 23
7. La mafia nei vaccini e nel turismo	(G. MERCADANTE)	p. 24

# **A. Dalla nascita della Repubblica alla Costituzione italiana**

## **1. LA NASCITA DELLA REPUBBLICA**

La storia costituzionale italiana si divide in quattro periodi:

1. dal 1861 al 1922 – Periodo liberale
2. dal 1922 al 1943 - Periodo fascista
3. dal 1943 al 1948 – Periodo provvisorio
4. dal 1948 ad oggi – Periodo democratico

1. Il 17 marzo del 1861 fu proclamato il Regno d'Italia: il primo re, Vittorio Emanuele II, estese a questo regno lo Statuto Albertino, legge dello Stato Piemontese. Questo statuto era una costituzione concessa dal re Carlo Alberto e vedeva la figura del sovrano come centro dei poteri dello Stato, nonché titolare del potere esecutivo insieme ai propri ministri, che egli nominava e revocava. Il potere legislativo era affidato a un Parlamento composto dalla Camera dei deputati (eletta a suffragio) e il senato (membri nominati dal re). Il re controllava anche il potere giudiziario.

Oltre ad essere stato concesso dal re, lo Statuto Albertino era breve, in quanto si limitava a regolare solo i diritti e i doveri civili dei cittadini; flessibile, cioè modificabile tramite leggi ordinarie. Nello Statuto si riconosceva come unica religione di Stato quella cattolica, la forma di Stato era quella liberale e accentrata, la forma di governo era quella di 'monarchia liberale', anche se nella realtà dei primi anni del Regno è una monarchia quasi assoluta (il sovrano ha una forte influenza su tutti i poteri, nomina i senatori, ha il potere esecutivo e nomina i giudici).

Con il Codice Zanardelli del 1889 fu abolita la pena di morte e con il passare degli anni la forma di governo subì dei cambiamenti in quanto il Governo doveva avere la fiducia del Parlamento ma non era più espressione della volontà del re e venne rafforzato il potere del capo dell'esecutivo. Nel giro di pochi anni il potere del re andò ad attenuarsi e si rafforzarono i poteri della Camera dei deputati. Venne introdotta la possibilità per il Parlamento di far cadere il governo attraverso un voto. L'Italia era ora di fatto una monarchia costituzionale parlamentare, il Parlamento era eletto a suffragio universale maschile (1912).

Al termine della prima guerra mondiale vi fu una rapida affermazione del Movimento fascista, ad opera di Benito Mussolini, con il nome Fasci di Combattimento. Il Movimento fu poi trasformato nel novembre

del 1921 in Partito Nazionale Fascista (PNF), che aveva come obiettivo quello di stabilizzare la situazione del Paese attraverso una svolta autoritaria.

2. Nell'ottobre del 1922 Mussolini marciò su Roma e il Re Vittorio Emanuele III, sotto minaccia, gli affidò il compito di formare il governo. Dopo l'avvio moderato del fascismo, questo si mostrò in tutti i suoi aspetti totalitari con l'emanazione delle leggi fascistissime (1925 - 1926), che portarono alla soppressione delle libertà sindacali e civili e rafforzarono il potere del Capo del Governo. Venne poi attribuita a Mussolini la carica di capo di governo, ministro e segretario di Stato, e fu chiamato duce. Al centro dello Stato vi era quindi il capo di Governo, la Camera dei deputati fu rimpiazzata dalla Camera dei fasci e delle corporazioni. Vennero esclusi tutti i partiti tranne quello fascista, il Gran Consiglio del fascismo, massimo organo del Partito Nazionale Fascista, divenne organo costituzionale dotato di pieni poteri. Fu abolita la libertà sindacale e lo sciopero venne considerato reato. Oltre alla soppressione delle libertà civili e politiche, il fascismo reintrodusse la pena di morte nel caso di reati politici. Nel 1926 venne istituito il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il cui compito era quello di giudicare i reati politici. Nel 1936 con l'asse Roma-Berlino, fu stretta un'alleanza politico-militare tra la Germania nazista e l'Italia e nel 1938 furono emanate e applicate le leggi razziali contro gli ebrei. Nel 1940 l'Italia entrò in guerra a fianco della Germania.

3. Nel 1943 il governo Badoglio firmò l'armistizio. Il nord Italia era occupato dai tedeschi e dalle milizie della Repubblica Sociale Italiana guidata da Mussolini. Nel nord si sviluppò la Resistenza.

Il 25 aprile del 1945 l'Italia fu liberata dal fascismo.

Il 2 giugno del 1946 si svolse la consultazione elettorale a suffragio universale di tutto il popolo italiano, con il doppio compito di scegliere fra Monarchia e Repubblica e di eleggere i membri dell'Assemblea Costituente: con il referendum istituzionale il popolo scelse la forma repubblicana e ai membri eletti nell'Assemblea Costituente fu dato il compito di scrivere la Costituzione della Repubblica Italiana.



## 2. IL REFERENDUM DEL 2 GIUGNO 1946: FRA MONARCHIA E REPUBBLICA

La scelta fra Monarchia e Repubblica fu affidata a un referendum popolare, che si svolse il 2 giugno 1946.

Pochi giorni prima della prima votazione, re Vittorio Emanuele III, fuggito a Brindisi dopo l'armistizio, abdicò in favore del figlio Umberto II per arrivare al referendum con un re non compromesso con la dittatura fascista.

Il 2 giugno 1946 si votò sia per decidere la forma di governo sia per eleggere l'Assemblea Costituente.

Per la prima volta le donne italiane furono ammesse a votare alle elezioni politiche, anche se va ricordato che le donne avevano già votato alle elezioni amministrative di pochi mesi prima, il 10 marzo 1946.

Al referendum partecipò più del 90% degli aventi diritto. Il risultato fu però molto incerto: la Repubblica ottenne 12.717.923 voti (54,3%) contro i 10.719.284 voti (45,7%) della Monarchia, mentre le schede nulle, comprese quelle bianche, furono ben 1.498.136.

**Tabella 1** Il referendum istituzionale del 2 giugno 1946

Regione	Repubblica	Monarchia
Piemonte	1.250.070	938.945
Liguria	633.130	254.692
Lombardia	2.270.335	1.275.183
Venezia Tridentina (escluso Bolzano)	191.450	33.728
Veneto	1.403.441	954.372
Emilia Romagna	1.526.838	454.589
Toscana	1.280.815	506.167
Marche	498.607	213.621
Umbria	301.209	117.765
Lazio	753.978	795.501
Abruzzo e Molise	347.578	459.478
Campania	435.844	1.427.038
Puglia	465.620	954.754
Basilicata	107.653	158.210
Calabria	337.244	514.633
Sicilia	708.109	1.301.200
Sardegna	206.098	319.557
<b>Totale</b>	<b>12.718.019</b>	<b>10.709.423</b>

### 3. IL 2 GIUGNO 1946: L'ITALIA REPUBBLICA DEMOCRATICA

Fino al 2 giugno 1946 l'Italia era una monarchia costituzionale, regolata dallo Statuto Albertino, Costituzione che era stata indebolita, sfibrata e smontata per permettere l'instaurazione del regime fascista.

Il 2 giugno 1946 si tenne il referendum istituzionale indetto a suffragio universale, in cui il popolo italiano fu chiamato alle urne per scegliere la forma di governo: monarchia o repubblica.

Nella campagna elettorale che precedette il referendum ci fu una netta divisione tra il nord (schierato a favore della repubblica) e il sud (favorevole alla monarchia).

Con la vittoria della repubblica, la famiglia regnante dei Savoia, fu esiliata. Il 2 giugno gli elettori votarono anche i membri dell'Assemblea Costituente, che possiamo considerare il primo Parlamento della neonata Repubblica italiana.

Il 2 Giugno 1946 è una data che segna un nuovo inizio per l'Italia dopo il ventennio fascista. Quel giorno gli italiani hanno scelto con il voto una Repubblica democratica, laica, solidale e antifascista dove è il popolo ad essere sovrano. Una certezza che vede tutti gli italiani uguali di fronte alla legge e con gli stessi diritti. Un inizio fondamentale per la lotta all'affermazione dei diritti delle donne. Non bisogna dimenticare che già nel 1944 il tema del voto viene rilanciato con grande forza dai partiti di massa e dalle associazioni femminili e il 1° febbraio del 1945 viene emanato il decreto Bonomi che riconosce il diritto di voto alle donne.



#### 4. L'ASSEMBLEA COSTITUENTE E LA COMMISSIONE DEI 75

L'Assemblea Costituente, eletta dal popolo italiano il 2 giugno 1946, era composta da 556 deputati - di cui 21 donne -, incaricati di scrivere, discutere e approvare la nuova Costituzione della Repubblica Italiana.

Il 25 giugno di quell'anno si tenne la prima seduta a Palazzo Montecitorio, dove l'Assemblea nominò suo presidente Giuseppe Saragat, che il 26 giugno pronunciò il suo discorso: *'Voi eletti dal popolo, riuniti in questa assemblea sovrana, dovete sentire l'immensa dignità della vostra missione. A voi tocca dare un volto alla Repubblica, un'anima alla democrazia, una voce eloquente alla libertà. Dietro a voi sono le sofferenze di milioni di italiani, dinnanzi a voi le speranze di tutta la nazione. Fate che il volto di questa Repubblica sia un volto umano'*.

Il 15 luglio 1946 fu istituita una Commissione per elaborare e proporre il Progetto Costituzionale da sottoporre all'Assemblea Costituente una volta conclusi i lavori: questo organo, chiamato Commissione dei 75, era composta da 75 deputati tra cui 5 donne, Maria Federici, Nilde Iotti, Angelina Merlin, Teresa Noce e Ottavia Penna Buscemi.

La Commissione, che doveva redigere una testo che inglobasse i principi di libertà e uguaglianza, gli stessi che avevano ispirato e guidato la Resistenza fino alla Liberazione, a sua volta fu suddivisa in tre sottocommissioni: la prima, presieduta da Umberto Tupini, incaricata di trattare il tema dei *'diritti e doveri dei cittadini'*; la seconda, presieduta da Umberto Terracini, dedicata all' *'ordinamento costituzionale della Repubblica'*; ed infine la terza, presieduta da Gustavo Ghidini, che si occupò dei *'rapporti economici e sociali'*.

Il 22 dicembre 1947, con 453 voti a favore e 62 contrari, l'Assemblea Costituente approvò la Costituzione, il 27 dicembre fu promulgata dal Capo Provvisorio dello Stato Enrico de Nicola per poi entrare in vigore il 1° gennaio 1948. Significativa la frase scritta e firmata da Enrico De Nicola al momento della promulgazione e riportata all'inizio della nostra Carta costituzionale: *'L'ho letta attentamente! Possiamo firmare con sicura coscienza'*. L'Assemblea continuò i suoi lavori fino al 31 gennaio 1948.



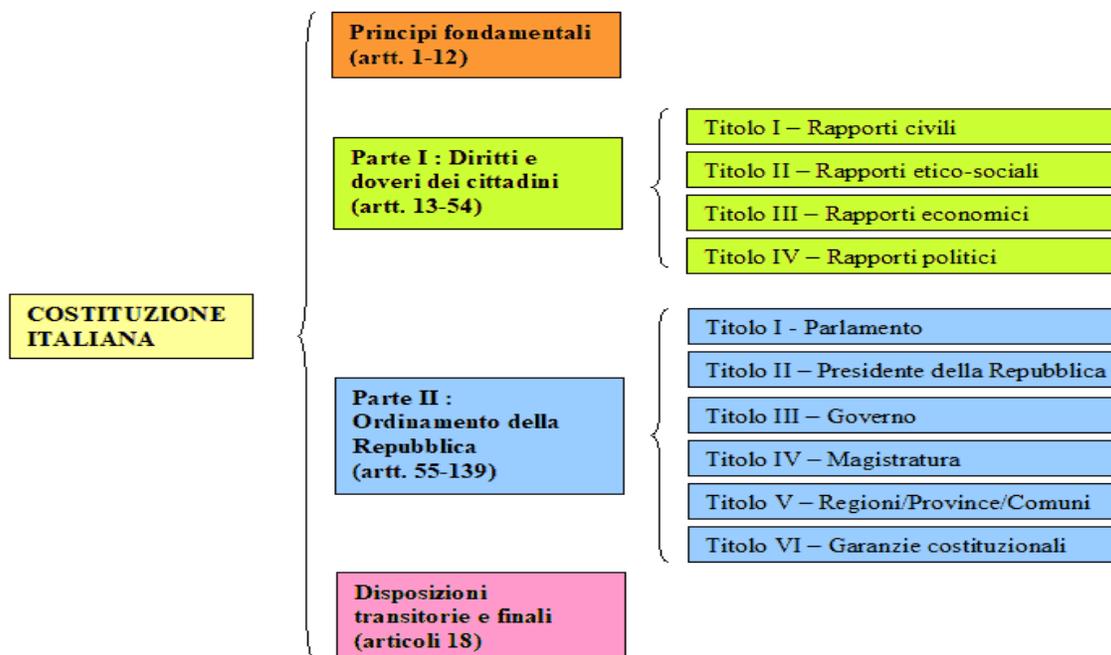
## 5. CARATTERI E STRUTTURA DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

La Costituzione della Repubblica Italiana è la legge fondamentale del nostro Stato; in quanto tale occupa il vertice della gerarchia delle fonti nell'ordinamento giuridico della Repubblica: considerata una costituzione scritta, votata, lunga e rigida, è formata da 139 articoli e 18 disposizioni transitorie e finali. Di questi articoli la maggior parte sono norme dispositive, mentre alcuni sono norme programmatiche.

### I CARATTERI DELLA COSTITUZIONE

- **SCRITTA:** la Costituzione italiana è un documento scritto
- **VOTATA:** la Costituzione italiana è stata votata e approvata dall'Assemblea Costituente, organo eletto dal popolo italiano
- **LUNGA:** la Costituzione italiana è un testo molto articolato in quanto vengono esplicitati e descritti nel dettaglio i Principi fondamentali, che costituiscono la base del vivere civile di uno Stato, i diritti e i doveri dei cittadini ma anche i meccanismi che regolano la vita del nostro Paese
- **RIGIDA:** la Costituzione italiana non si può modificare facilmente con una legge ordinaria ma solo attraverso un procedimento complesso, procedimento di revisione costituzionale, che può andare a modificare solo la parte seconda escluso l'art. 139 C.

### LA STRUTTURA DELLA COSTITUZIONE



## B. Gli anni di piombo, la lotta alla mafia, tangentopoli

### 1. GLI ANNI DI PIOMBO, IL TERRORISMO, LE STRAGI

Gli anni di piombo identificano in Italia un periodo storico compreso tra la fine degli anni sessanta e gli inizi degli anni ottanta del XX secolo. Il periodo è caratterizzato da violenze in piazza da parte di alcune organizzazioni extraparlamentari di sinistra, come Lotta Continua e il Movimento Studentesco. Negli anni settanta si formarono anche organizzazioni terroristiche di sinistra come:

- PRIMA LINEA, organizzazione armata della sinistra italiana di stampo comunista. Nacque tra la primavera e l'autunno del 1974, all'interno dei ranghi di Lotta Continua. Nel 1975 il gruppo iniziò a stringere rapporti con i militanti provenienti dalle fila di un'altra formazione della sinistra extraparlamentare.
- BRIGATE ROSSE, organizzazione terroristica di estrema sinistra (area politica molto vasta e diversificata, composta da correnti di pensiero e organizzazioni, che avevano come obiettivo il totale rovesciamento del capitalismo), si è formata nel 1970 per propagandare e sviluppare la lotta armata rivoluzionaria per il comunismo. I loro atti terroristici si collocano tra il 1977 e il 1980. L'attentato ad Aldo Moro del 16 marzo 1978 in Via Fani a Roma, proprio il giorno in cui il nuovo governo guidato da Giulio Andreotti stava per essere presentato in Parlamento, segnò un duro colpo allo Stato. Ruolo determinante all'interno delle Brigate Rosse lo ebbe Mario Moretti.

#### Le stragi

Tra la fine degli anni '60 e la metà degli anni '80 furono compiuti oltre 140 atti terroristici di strage, tra i quali si ricordano:

- 12 dicembre 1969 - strage di piazza Fontana a Milano (ci furono 17 morti e 88 feriti ed è stato il secondo anno più sanguinoso in Italia dopo la strage del 1980). Questo grave atto terroristico compiuto presso la Banca Nazionale dell'Agricoltura fu definito *'il primo e più dirompente atto terroristico dal dopoguerra'*.



- 22 luglio 1970 - strage di Gioia Tauro (6 morti e 66 feriti) causata dal deragliamento del Treno del Sole. Le cause non vennero accertate, ma l'ipotesi più credibile è quella dell'attentato dinamitardo. Nell'estate del 1970 la parte meridionale della regione era in balia della rivolta di Reggio Calabria causata dalla proclamazione di Catanzaro a capoluogo di regione. La rabbia di molti cittadini di Reggio sfociò nella proclamazione dello sciopero cittadino il 13 luglio. La rivolta era coordinata da un 'Comitato d'azione' che raccoglieva esponenti del Movimento Sociale Italiano e di altri partiti. Il 15 luglio si arrivò all'occupazione della stazione, alla creazione di barricate e scontri con la polizia per le strade della città. L'attentato avvenne una sola settimana dopo.
- 31 maggio 1972 - strage di Peteano a Gorizia. La strage di Peteano è un atto terroristico di matrice politica di estrema destra, che provocò la morte di 3 carabinieri e due feriti. Questo attentato si collocava in un determinato periodo storico: il 7 maggio 1972 si svolsero le elezioni politiche anticipate - le prime elezioni anticipate della storia repubblicana in quanto il Presidente della Repubblica aveva sciolto le Camere prima della scadenza del quinquennio di legislatura -, che avevano assegnato la guida del Paese ad un nuovo esecutivo con a capo Giulio Andreotti. Il 17 maggio era stato assassinato il Commissario di Polizia Luigi Calabresi. Il dibattito politico era ancora turbolento, carico di tensioni legate ai gruppi della sinistra extraparlamentare che avevano intrapreso la lotta armata e agli attentati di matrice di estrema destra, con il preciso intento di sovvertire l'ordinamento statale e di andare incontro a un 'colpo di Stato'.
- 28 maggio 1974 - strage di Piazza della Loggia a Brescia. Durante una manifestazione sindacale in Piazza della Loggia a Brescia, una bomba nascosta in un cestino portarifiuti uccise otto persone ed un centinaio rimasero ferite mentre era in corso una manifestazione contro il terrorismo neofascista. Fu un attentato terroristico di matrice neofascista.



- 4 agosto 1974 - strage dell'Italicus (strage sull'espresso Roma-Brennero, 12 morti e 105 feriti). Fu un attentato terroristico di tipo dinamitardo compiuto sul treno Italicus: una bomba ad alto potenziale, collocata in una valigetta occultata sotto un sedile della quinta carrozza, rivolto

contro il senso di marcia, esplose nella quinta vettura del treno. La temporizzazione del timer avrebbe dovuto fare esplodere l'ordigno mentre il treno attraversava la Grande Galleria dell'Appennino, ma la bomba scoppiò a soli 50 metri dall'uscita.

- 2 agosto 1980 – strage di Bologna. Una bomba esplose nella sala d'aspetto della stazione di Bologna, uccidendo ottantacinque persone e provocando circa duecento feriti. Questo atto terroristico viene da molti indicato come uno degli ultimi atti della ‘strategia della tensione’.



## 2. LA MAFIA E LE SUE RADICI

La mafia è un'organizzazione criminale con radici in Sicilia, Calabria e Campania sviluppata anche nel Nord Italia, in Europa e nel mondo. Ciò che interessa ai mafiosi è il potere economico: soldi che riescono a ottenere grazie al traffico di armi, di uomini, di droga; facendo affari con i politici per ottenere favori in cambio di voti oppure attraverso il ‘pizzo’ una sorta di ‘tassa’ che i mafiosi chiedono ai commercianti in cambio di protezione. Chi non paga rischia, ad esempio, di vedersi incendiato il proprio negozio o, peggio, di morire ammazzato.

Ma vediamo quando si inizia a parlare di questo fenomeno. La prima volta che compare il termine ‘*mafiusu*’ è in un dramma teatrale messo in scena a Palermo nel 1863.

Da allora la mafia viene chiamata in maniera diversa a seconda delle regioni. In Sicilia è ‘*Cosa Nostra*’ e nasce agli inizi del 1800. Intorno alla fine di quel secolo gli italiani emigravano verso l’America proprio come oggi molte persone dall’Africa e dal Medio Oriente arrivano in Italia in cerca di lavoro e

di condizioni di vita migliori.

Negli Stati Uniti si svilupparono delle organizzazioni criminali con dei capi mafia come Al Capone, il cui nome è ben conosciuto in tutto il mondo.

Era italiano, campano per l'esattezza, anche Joe Petrosino, un eroico poliziotto di New York che con una squadra speciale di agenti riuscì a combattere la mafia italoamericana e a rispedire in Italia circa 500 criminali.

In Sicilia, intanto, questi criminali si organizzarono e nel dopoguerra i gruppi mafiosi furono usati per fermare le rivolte dei contadini che chiedevano la proprietà delle terre che coltivavano.

Il 1 maggio 1947 a Portella della Ginestra, località vicina ad un paese che si chiama Piana degli Albanesi, avvenne la prima strage di mafia: furono uccisi giovani contadini, donne e persino bambini.



### **3. LA LOTTA ALLA MAFIA**

Per quanto riguarda la lotta contro la mafia circolano stereotipi: per esempio si dice che sia cominciata soltanto nell'ultimo ventennio del secolo scorso, in seguito ai grandi delitti e alle stragi che hanno colpito uomini e donne di grande spessore come, per citarne alcuni tra i più importanti, il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e i Giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

In realtà la lotta contro la mafia si è sviluppata insieme al fenomeno mafioso, a cominciare dalle lotte contadine nell'ultimo decennio del XIX secolo.

In questa lotta si possono individuare tre fasi:

– la prima va dai Fasci siciliani (1891-1894) al secondo dopoguerra: protagonista è il movimento contadino, con le sue lotte per il miglioramento delle condizioni di vita e per estendere la

partecipazione democratica;

– la seconda si colloca negli anni '60 e '70 del XX secolo: la lotta contro la mafia è condotta da minoranze sia sul piano istituzionale che sul terreno sociale;

– la terza va dagli anni '80 ad oggi: protagonista è la società civile, con il proliferare di comitati e associazioni, il lavoro nelle scuole, il movimento antiracket, l'uso sociale dei beni confiscati.

- I Fasci siciliani sono il primo esempio di movimento organizzato di contadini ed altri strati sociali con dimensioni di massa (le fonti parlano di 400.000 partecipanti, ed è particolarmente significativa la partecipazione delle donne che costituirono anche Fasci al femminile) e con un programma di lotta per migliorare le condizioni di vita dei soggetti più svantaggiati e per rinnovare le amministrazioni locali.

I Fasci sono esplicitamente o oggettivamente impegnati contro la mafia, anche se non mancano casi di Fasci spuri, espressioni di contrasti locali, o sotto l'ombra della mafia. Il caso più noto è il Fascio di Bisacquino, il cui vicepresidente fu Vito Cascio Ferro, che sarà uno dei capi mafia più scaltri e potenti. Nei confronti dei pregiudicati era regola generale vietarne l'iscrizione ai Fasci, deroghe erano consentite per piccoli delinquenti e appartenenti agli strati più bassi della mafia che mostravano di volere cambiare vita schierandosi con i lavoratori. Il movimento dei Fasci ebbe una vita travagliata, toccò il suo culmine con lo sciopero agrario da agosto a novembre del 1893, un grande esempio di lotta organizzata e di democrazia sindacale, che seguì alla firma dei "Patti di Corleone", atto di nascita del moderno sindacalismo contadino. Il 28 novembre del 1893 ci furono le dimissioni del capo del governo Giovanni Giolitti, che aveva escluso l'uso della violenza, e l'11 dicembre fu sostituito da Francesco Crispi, il protagonista dei moti risorgimentali, legato agli agrari, che dispose lo scioglimento dei Fasci e ordinò la repressione armata. Sotto il fuoco dell'esercito e dei campieri mafiosi caddero militanti e partecipanti alle manifestazioni (108 morti in un anno, dal gennaio del 1893 al gennaio del 1894). I capi furono processati e condannati a lunghe pene detentive. Circa un milione di persone lasciò la Sicilia. Destinazione: soprattutto l'America.

- La seconda fase della lotta alla mafia si colloca temporalmente negli anni '60 e '70. In tale periodo l'impegno contro la mafia è di minoranza. Le forze politica di allora vengono coinvolte nel c.d. "compromesso storico", cioè la strategia politica volta a creare una sorta di collaborazione fra forze popolari di ispirazione comunista e socialista con quelle di ispirazione cattolica-democratica. Tale compromesso vede parte attiva a livello statale Andreotti e a livello regionale Salvo Lima (parlamentare siciliano della Democrazia Cristiana), ma l'assassinio del Generale Carlo Alberto dalla Chiesa fa sfumare ogni sorta di accordo.

- Negli anni 80, visto il grande numero di delitti mafiosi (da Mattarella a la Torre a Dalla Chiesa, solo

per citarne alcuni) si ha una ripresa del movimento antimafia. Vengono organizzate le prime manifestazioni antimafia, nascono le prime associazioni ma, dopo l'assassinio di Libero Grassi, non si riesce a formare una associazione di imprenditori che si oppongono alla mafia.

Le stragi di Capaci e di Via d'Amelio, in cui perdono la vita i Giudici Falcone e Borsellino, la moglie di Falcone Francesca, anch'essa magistrato, e molti uomini della scorta, danno una svolta sia a livello di interventi legislativi sia di partecipazione popolare a varie iniziative antimafia.



*"Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola"*

*Giovanni Falcone*

#### **4. IL MAXI PROCESSO**

Il maxi processo fu celebrato a Palermo per crimini di mafia, - il nome esatto dell'organizzazione criminale è *Cosa nostra*.

Il maxi processo fu guidato dal Giudice **Alfonso Giordano** e durò dal 10 febbraio 1986 (giorno di inizio del processo di primo grado) al 30 gennaio 1992 (giorno della sentenza finale della Corte di Cassazione).

Il nome *maxi processo* deriva dalle sue enormi proporzioni: in primo grado gli imputati erano 475 (poi scesi a 460 nel corso del processo) con 200 avvocati difensori e 600 giornalisti accreditati. Si celebrò nell'Aula Bunker di Palermo ed è stato il più grande processo penale celebrato al mondo.

Il maxi processo è stato il risultato del lavoro istruttorio svolto dal giudice **Rocco Chinnici**, che fu il

primo a pensare che presso la Sezione Penale del Tribunale di Palermo potesse essere istituita una squadra di giudici istruttori, che avrebbero lavorato in gruppo. Chinnici creò il *pool antimafia* di cui entrarono a far parte alcuni giovani magistrati fra i quali **Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**. Con quest'ultimo condivideva il giorno di nascita, il 19 gennaio, ma altro avrebbe legato le tre figure qualche anno dopo. Disse Chinnici in un'intervista:

*‘Un mio orgoglio particolare è una dichiarazione degli americani secondo cui l'Ufficio Istruzione di Palermo è un centro pilota della lotta antimafia, un esempio per le altre magistrature d'Italia. I magistrati dell'Ufficio Istruzione sono un gruppo compatto, attivo e battagliero’.*

Chinnici partecipò in qualità di relatore a molti congressi e convegni giuridici e socioculturali, credeva nel coinvolgimento dei giovani nella lotta contro la mafia recandosi nelle scuole per parlare agli studenti della mafia e del pericolo della droga.

Nel 1983 il Giudice Chinnici venne assassinato per mano di Cosa nostra: fu fatto saltare in aria nella sua Fiat 126 verde dal boss Antonino Madonia, insieme a lui morirono i tre uomini della scorta.

Fu chiamato a sostituirlo un altro giudice, **Antonino Caponnetto**, che decise di mantenere e ampliare l'organizzazione dell'ufficio voluta dal predecessore.

Caponnetto mantenne nel pool antimafia, tra i giudici istruttori che meglio conosceva e dei quali riteneva di potersi fidare, **Giovanni Falcone e Paolo Borsellino**, affiancando loro altri giudici fidati fra cui **Leonardo Guarnotta e Giuseppe Di Lello**. Questa squadra avrebbe dovuto svolgere tutte le indagini su Cosa nostra e trovare ogni indizio e prova per inchiodarla.

**Il maxi processo è il traguardo più importante del lavoro di Giovanni Falcone e del pool antimafia di Palermo, uno spartiacque nella lotta alle cosche.** Per la prima volta in un'aula di giustizia compaiono i vertici di Cosa nostra e decine di estortori e uomini d'onore.

Grazie alle rivelazioni dei pentiti Tommaso Buscetta e Salvatore Contorno e alle meticolose indagini del pool si riesce a ricostruire l'organigramma mafioso, si svelano traffici illeciti e si individuano i responsabili di 120 omicidi.

Dopo 349 udienze la Corte si ritira in Camera di Consiglio. Ne esce con il verdetto 35 giorni dopo: 346 le condanne e 114 le assoluzioni. I giudici infliggono 19 ergastoli e 2265 anni di carcere a capimafia, ‘colonnelli’, gregari e picciotti.

La sentenza conferma la tesi di Giovanni Falcone: Cosa nostra è un'organizzazione unitaria e verticistica.

*‘La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine.*

*Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni’. Giovanni Falcone*



## **5. TANGENTOPOLI E IL PROCESSO ‘MANI PULITE’**

Tangentopoli, anche come conosciuta come ‘mani pulite’, è il nome giornalistico dato ad una serie d’inchieste giudiziarie, condotte in Italia nella prima metà degli anni novanta da parte di varie procure giudiziarie, che rivelarono un sistema fraudolento ovvero corrotto che coinvolgeva in maniera collusa la politica e l’imprenditoria italiana.

Siamo in Italia agli inizi degli anni ‘90, quando il magistrato Antonio di Pietro, Pubblico Ministero presso il Tribunale di Milano, chiese al GIP di Milano la cattura di Mario Chiesa, membro del Partito Socialista Italiano (PSI) per associazione a delinquere e corruzione. Il sistema politico italiano in quegli anni era particolarmente corrotto e favoriva il clientelismo, cioè in cambio di voti e di denaro ai partiti si cercava di favorire aziende e persone soprattutto con la concessione di appalti pubblici.

I due partiti maggiormente colpiti sono: la Democrazia Cristiana (DC) e il PSI il cui segretario era Bettino Craxi. Il 17 febbraio 1992 Chiesa venne arrestato grazie alla denuncia di un giovane imprenditore, Luca Magni, che, stanco di pagare, chiese aiuto alle forze dell’ordine.

Magni, d'accordo con il sostituto procuratore Di Pietro e il capitano dei carabinieri Roberto Zuliani, con una telecamera nascosta entrò nell'ufficio di Chiesa con sette milioni di lire, che corrispondevano al 10% della metà della tangente dei 140 milioni dell'appalto. Chiesa nascose la mazzetta in un cassetto e le forze dell'ordine fecero irruzione cogliendolo in flagranza.

Chiesa all'interrogatorio spiegò che il sistema reticolato di tangenti si estendeva molto più di quanto pensasse Craxi: la tangente era diventata quasi una tassa richiesta per la maggioranza degli appalti.

Si apre così quello che, il giorno dopo, viene battezzato come il 'caso Chiesa', ma che presto diventerà il 'caso tangenti' e, subito dopo '**Mani Pulite**', la più clamorosa inchiesta giudiziaria italiana.

Ma, iniziata il 17 febbraio 1992, è solo nel 1993 che Mani Pulite conosce la sua massima espansione: mentre la Prima Repubblica cade sotto i colpi degli avvisi di garanzia, la mafia torna ad alzare il tiro a suon di stragi e attentati, l'economia del Paese subisce un vero e proprio tracollo, e ben 70 Procure italiane avviano filoni sulla corruzione nella pubblica amministrazione sviluppando procedimenti a carico di 12.000 persone. Nella cittadella giudiziaria milanese le indagini alzano il tiro sul sistema delle imprese e sulla politica.

Nessuno sembra essere risparmiato: dopo il "sistema Milano" e i provvedimenti presi a carico dei vertici di PSI e DC, che hanno dominato il 1992, a partire dal 1993 le inchieste coinvolgono un po' tutti, dal PCI-PDS alla Lega e, tra i colossi dell'economia, la Fiat, l'Eni, l'Enel, l'Olivetti, la Montedison, e per la prima volta anche il gruppo Fininvest. Alla fine, niente sarà più come prima, soprattutto tra i partiti, i primi a cadere sotto i colpi giudiziari.

Tra il 1992 e il 1993 si suicidarono diversi personaggi politici e industriali indagati, che ammisero di essere colpevoli. Tra questi Sergio Moroni, Renato Amorese e Mario Majocchi.

Craxi scappò in Tunisia perché maggior indiziato di Mani Pulite, divenendo così latitante.

Nel 1994 l'ingresso di Silvio Berlusconi in politica e la sua fulminea e rapida ascesa, fece vincere le elezioni politiche al suo partito Forza Italia. Subito dopo la vittoria, Berlusconi propose pubblicamente ad Antonio Di Pietro di entrare a far parte del suo governo come Ministro dell'Interno e al giudice Piercamillo Davigo il Ministero della Giustizia, ma entrambi rifiutarono. Nel 2006, Berlusconi negherà di aver mai chiesto ai due magistrati di entrare nel suo Governo.



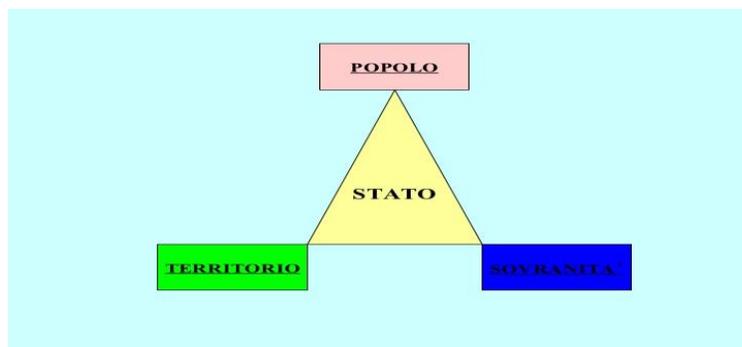
## C. La Repubblica oggi, i ‘poteri forti’, le nuove mafie

### 1. LO STATO E LA SUA SOVRANITA’

Lo Stato esercita un potere assoluto nei confronti dei cittadini, obbligandoli, mediante la conoscenza delle sanzioni, a rispettare le norme. Questo potere statale prende il nome di sovranità.

Il concetto di sovranità implica che non esiste alcun potere superiore a quello dello Stato, che è infatti originario e indipendente non derivando e non essendo subordinato ad un altro ordinamento giuridico. Al giorno d’oggi la pandemia da Covid-19 ha colpito l’Italia molto duramente: il nostro infatti è stato uno tra i primi Paesi Europei in cui il virus è apparso per la prima volta e per molte settimane il numero di pazienti in Italia è stato il più alto d’Europa, superando anche quello della Cina. La pandemia, con il picco più elevato in Lombardia, ha dunque messo a dura prova il sistema governativo italiano, probabilmente più di ogni altro Paese Europeo, con la sola eccezione della Spagna. In Italia la sanità è divenuta la principale area di competenza attribuita alle Regioni e la gestione della salute rappresenta l’80% dei budget delle regioni stesse. Abbiamo sì un Sistema Sanitario Nazionale, che è però gestito in gran parte dalle regioni anche se il governo centrale mantiene il diretto controllo e la responsabilità sulle azioni da adottare contro una pandemia.

L’attuale struttura costituzionale dell’Italia è atipica. L’Italia non è più uno Stato unitario ma non è nemmeno un vero e proprio Stato federale. Il carattere ibrido del sistema di governo italiano ha avuto e continua ad avere profonde conseguenze per la gestione dell’epidemia da parte della Pubblica Amministrazione. Dal momento che la divisione delle responsabilità e delle competenze tra Stato e Regioni in materia di sanità non è mai stata pienamente definita, gravi conflitti sono sorti tra i vari livelli istituzionali in merito alla gestione di questa grave situazione emergenziale che ha messo in ginocchio il nostro Paese come il resto del mondo.



## 2. LO STATO, I RAPPORTI CON L'ESTERO E CON LA UE

L'Italia era considerata una delle maggiori potenze occidentali sin dalla sua unificazione nel 1861.

I suoi principali alleati sono i paesi della NATO e gli stati dell'UE, due entità di cui l'Italia è membro fondatore. L'Italia ha molte truppe diffuse in Medio Oriente e in tutto il mondo per missioni di mantenimento della pace e per combattere la criminalità organizzata, il commercio illegale di droga, il traffico di esseri umani, la pirateria e il terrorismo.

L'Italia è uno dei membri fondatori della Comunità Europea, ora Unione Europea (UE). La nazione è stata ammessa alle Nazioni Unite nel 1955.

Il governo italiano cerca di ottenere il consenso delle altre nazioni europee su vari aspetti, come la difesa e la sicurezza, internamente alla UE.

L'emergenza legata al Covid-19 ha causato enormi danni all'economia e per tale motivo l'Europa ha dovuto pensare a misure capaci di rispondere a questa emergenza quali quella del Recovery Fund.

Tuttavia la storia del Recovery Fund ha riscontrato vari problemi per la sua attivazione. L'Ungheria e la Polonia hanno contestato il meccanismo di donazione delle risorse, legato al rispetto dello Stato di diritto. Con il ritiro del veto ungherese e polacco, il budget dell'UE è stato approvato, e in linea di massima, il tanto discusso Recovery Fund potrebbe essere definito come un mezzo per sostenere l'economia del Vecchio Continente e quella dei singoli Paesi più colpiti dalla crisi originata dal Coronavirus.

Il finanziamento del fondo è stato progettato attraverso la raccolta di liquidità data dall'emissione dei Recovery Bond.

Il Vecchio Continente ha dovuto aspettare l'esito del Consiglio europeo del luglio 2020 nel quale è stato elaborato un piano da 750 miliardi di euro così suddivisi:

- 390 miliardi di sovvenzioni.
- 360 miliardi di prestiti.

I soldi saranno reperiti grazie all'emissione di debito garantito dall'UE.

I Governi dovranno elaborare dettagliati piani di spesa per stabilire progetti di riforme ed investimenti da realizzare con i miliardi della UE.

L'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi, ha elaborato un Piano Nazionale di ripresa e Resilienza (PNRR), inviato alla Commissione europea lo scorso aprile, con il quale vengono individuate le voci di spese da destinare a ciascun settore.

Più in generale, la pandemia è stata gestita prevalentemente dal governo, attraverso decreti legge e relativi dpcm, mentre il Parlamento è stato ritenuto troppo lento per fronteggiare l'emergenza, che richiede interventi rapidi.



### 3. I 'POTERI FORTI'

Innanzitutto occorre chiedersi cosa sono i 'poteri forti'.

Si fa riferimento ai 'poteri forti' intendendo come tali ogni forma di organizzazione che considera il singolo individuo insignificante, che opera per una ragione specifica e per raggiungere determinati obiettivi.

Possiamo pensare che si tratti di mafia, ma i 'poteri forti' si differenziano da essa in quanto tendono ad operare nella legalità, anche se questo concetto può farci pensare ad altro.

Alcuni di questi 'poteri forti' sono:

- I partiti politici: nonostante siano supportati dai cittadini, il loro obiettivo è esclusivamente il potere e il controllo dell'organizzazione sociale;
- La magistratura, nei casi in cui intervenga nell'azione politica per partigianeria fondendosi con la politica stessa alla ricerca del potere;
- Banche e società finanziarie: il loro obiettivo è economico, quindi si tratta di organizzazioni che tendono a controllare l'economia e i mercati, in questa situazione l'individuo è considerato come un mezzo per raggiungere gli obiettivi economici che queste organizzazioni si sono prefissate;
- Media: l'obiettivo dei media è quello della popolarità. L'audience diventa quindi il loro obiettivo primario, grazie al quale, questo 'potere forte' di cui stiamo parlando possa riuscire in qualche modo a controllare la vita dei cittadini.

- Lobby: sono organizzazioni che operano per gli interessi economici di gruppi di cittadini particolari, come ad esempio le associazioni di categoria e i sindacati, molte persone non lo considerano come un potere forte, mentre invece può fare pressione sulla società a scapito dell'individualità di altri cittadini.



#### 4. I 'POTERI FORTI' E LA PANDEMIA DA COVID-19

Il grande salto dei 'poteri forti' è avvenuto con la globalizzazione dell'economia, con la moltiplicazione delle grandi multinazionali e con la nascita di strutture sempre più importanti come le agenzie di rating che con le loro valutazioni possono determinare terremoti politici e finanziari e, soprattutto in Italia, valutare la solvibilità di un Paese e dunque condizionare i tassi di interesse sul debito pubblico.

In Occidente abbiamo paura, spesso irrazionale, delle malattie ed infezioni da virus e naturalmente del contagio. Invece si muore soprattutto per ben altre e diverse ragioni. Questo timore è sfruttato dai poteri forti per avere un controllo capillare sulla e della popolazione. I poteri forti vogliono *“infondere la paura e il terrore per portare la gente ad accettare ogni tipo di limitazione o restrizione delle libertà individuali”*.

Ci sono italiani che amano l'Italia e si sacrificano per la comunità: medici, infermieri, volontari, senza di loro non riusciremmo ad evitare l'incalzare del flagello di questa pandemia che ci attanaglia, e non potremmo nemmeno immaginare che un giorno questa immane tragedia finirà. Contemporaneamente, nello stesso spazio e mentre la tempesta infuria, ci sono altri italiani che scommettono contro il loro Paese. Si tratta di quella vasta categoria di risparmiatori che, essendosi affidati a banchieri privati

specializzati nella gestione dei patrimoni, fanno la corsa a vendere azioni, obbligazioni e fondi nazionali per ricomprare titoli equivalenti tedeschi, francesi o americani, meno redditizi ma più sicuri. Questi signori, di cui non conosciamo i nomi ma che sappiamo essere in tanti, dopo aver accumulato medie e grandi fortune in Italia - con mezzi legittimi, qualche artificio, o addirittura in maniera fraudolenta e criminale – hanno scelto la via della speculazione finanziaria. I poteri forti molto probabilmente vogliono spogliare l'Italia approfittando della pandemia.



## 5. LE ‘NUOVE MAFIE’

Non solo 'ndrangheta, camorra, Cosa nostra. Nei 28 Paesi membri dell'Unione europea sono attualmente sotto indagine circa cinquemila organizzazioni criminali.

Sette su dieci operano in più di uno Stato e tutte insieme si spartiscono un mercato illecito, dalla droga alla contraffazione, pari a circa l'1% del pil dell'Unione. Le indagini e i rapporti investigativi mettono in evidenza anche l'importanza delle mafie russe e turca, l'ascesa dei clan albanesi padroni del traffico di marijuana e non solo, la minaccia di gruppi meno conosciuti a livello internazionale, dalle gang di motociclisti diffuse nel Nord Europa ai clan vietnamiti attivi soprattutto all'Est.

Molte di queste organizzazioni inquinano l'economia legale riciclando i profitti dei loro traffici e arrivano a condizionare la vita economica e sociale di pezzi di territorio, proprio come le mafie italiane, anche se in genere su scala minore.

Così le mafie e le organizzazioni criminaliste si dedicano allo ‘shopping giuridico’, cioè approfittano dei Paesi dove le norme (e le indagini) sono più morbide.

Come scrive la Direzione Nazionale Antimafia Italiana nella relazione 2016: *“bisogna impedire che la nostra generazione e, soprattutto, quelle future, finiscano per vivere in società in cui l’economia liberale sarà scalzata da quella criminale”*.



## 6. LA MAFIA E LA PANDEMIA DA COVID-19

Già da tempo le organizzazioni mafiose stavano cercando di mettere le mani sui contributi dovuti alle aziende in difficoltà, oppure servizi di sanificazione per le strutture turistiche e commerciali.

Alto il rischio di infiltrazione su tutti i settori economici più danneggiati dalle chiusure (es. ristoranti, locali di divertimento) che possono essere comprati a poco da chi ha liquidità ovvero soldi sporchi da riciclare.

Con l’arrivo del vaccino queste organizzazioni stanno cercando di infiltrarsi nella catena che si occupa della distribuzione vaccinale soprattutto nelle fasi iniziali.

La diffusione dei vaccini potrebbe interessare i gruppi criminali per l’elevata domanda e per la fisiologica bassa offerta iniziale.

Anche le somministrazioni dei vaccini, non in linea con le disposizioni dettate in materia, sono state oggetto di indagini della magistratura.

Proprio con riferimento a tale ultimo tema il Presidente della Commissione Antimafia **Nicola Morra** ha chiesto dei dati precisi per fare chiarezza sugli episodi di corsie preferenziali per le vaccinazioni anti-Covid, ipotizzando che le mafie hanno manifestato grande attenzione al business della sanità e che i vaccini potrebbero essere utilizzati al fine di conquistare consenso.

Verosimilmente le organizzazioni mafiose vogliono dimostrare di essere più efficaci e credibili dello Stato: *“Lo Stato non può permettere che il singolo faccia il furbo sui vaccini, deve dire ‘devi aspettare il tuo turno’”*.

Per Morra bisogna ridiscutere i ruoli di chi decide le categorie da vaccinare prioritariamente: *“Se tu domandi ai sindaci la responsabilità di determinare le categorie, tu concedi all’autorità politica un potere che non dovrebbe essere concesso alla stessa. Noi spesso sciogliamo Comuni per infiltrazioni mafiose, quindi bisognerebbe essere il più possibile obiettivi, rigorosi e scientifici, facendo capire che il vaccino va a chi deve essere tutelato per ragioni medico-sanitarie”*.



## 7. LA MAFIA NEI VACCINI E NEL TURISMO

I trasporti dei vaccini Covid fanno gola alle organizzazioni mafiose, come da anni le ambulanze private per il trasporto dei malati, un monopolio nelle mani di clan o di personaggi vicini alle organizzazioni criminali. Dopo farmacie e medicinali, ora anche la distribuzione dei vaccini rischia di far parte del sistema di affari delle cosche. Da Nord a Sud.

Sono i vaccini l'ultima frontiera del business della mafia in Italia. A lanciare l'allarme è il Presidente della Fondazione Caponnetto Salvatore Calleri durante la presentazione di un report sulla lotta alla criminalità organizzata in Italia e in Toscana.

La mafia non ha messo gli occhi solo sui vaccini. In un momento in cui si investono grandi risorse sulla salute, è tutto il mondo della sanità a rischiare infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

Ma non è solo la sanità ad interessare le grandi organizzazioni criminali. Un altro dei settori più a rischio in questa fase - e la Toscana ne è un esempio - riguarda il turismo, che risente in modo particolare della pandemia e quindi registra un aumento del rischio di infiltrazione criminale e mafiosa vista la inevitabile debolezza economica e il pericolo che dietro a questa fase trovino spazio usura e riciclaggio mediante

acquisizione di attività, ma anche infiltrazioni criminali nelle proteste che mirano ad assumere informazioni su chi è in difficoltà.

Le organizzazioni criminali sembrano dunque trarre nuova linfa dalla crisi economica e sanitaria in corso.



Questo è il mio tricolore: verde come la speranza di un mondo migliore, bianco come la purezza di intenti, rosso come il sangue versato dagli eroi.